Una lettura piacevole, a tratti avvincente, arricchita da un *sense of humor* ed un gusto parodico che divertono e catturano.

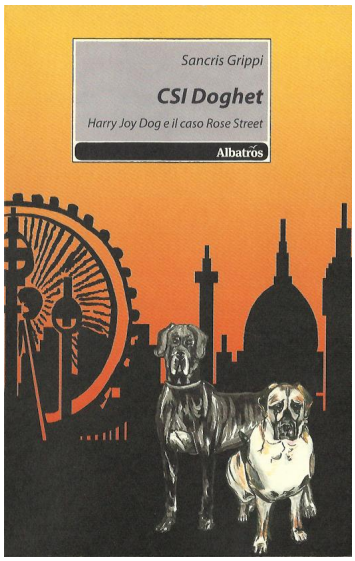
CSI Doghet – Harry Joy Dog e il caso di Rose Street (Roma, Albatros 2011), romanzo d’esordio di **Sancris Grippi**, racconta «uno strano caso di minacce e morti misteriose per avvelenamento» nel perfetto stile del genere giallo, “modernizzato” dal riferimento alla famosa serie tv americana. La storia, ben strutturata e ricca di colpi di scena, mantiene viva l’attenzione fino allo scioglimento finale, vera “sorpresa nella sorpresa”. Ma non anticipo troppo: il piacere del giallo nasce in primo luogo dalla *suspense*
.

Ed il libro di Sancris Grippi si distingue per un ulteriore “mistero”, che cattura il lettore dall’inizio alla fine. Già la copertina lo anticipa bene: sullo sfondo di una città in silhouette nera sotto un cielo in giallo-arancione (forse una memoria pynchoniana?) si stagliano le immagini di… due bellissimi cani! Ed in effetti il nome del protagonista conduce sulla buona strada: Harry Joy DOG. E basta leggere le prime pagine del libro per scoprire che la città in cui si svolge la vicenda, è proprio la *London* dei primi capitoli di *Gravity Rainbow*… solo leggermente deformata nel nome di LONDOG! Ed i co-protagonisti portano tutti nomi di cani: Miss Greyhound Lea LEVRIER, Ciro MASTINO NAPOLETANO, Tex TEDESK PASTORE. E non mancano poi altri animali: Filiphe e Pepe MOUSE, Jerry LA TALPA. Eppure tutti questi personaggi, nel corso della storia, si comportano perfettamente e naturalmente come esseri umani: guidano macchine, si siedono su sedie e poltrone, prendono gli oggetti con le mani e si baciano “alla francese”. A complicare ancor di più il mistero, giungono poi gli splendidi disegni dell’autrice, che accompagnandosi alla presentazione dei singoli personaggi, ne rendono però più complessa la caratterizzazione fisiologica. Insomma: si tratta di uomini o di cani? In questo senso, il seguente brano sfiora la metatestualità:

«Alla televisione c’era il suo telefilm preferito: *Il commissario Rex.* Il giovedì per Harry era la serata più rilassante di tutta la settimana […] Gino lo guardava con l’aria un po’ stralunata: “Vedi è giovedì e beh… la mia signora non vuole che guardi
Il commissario Rex
, dice che mi mette in testa strane idee”» (p. 75).

Ma le “strane idee” del lettore – perché questi stessi personaggi non mancano poi di asciugarsi le lacrime «con la zampa» ed annusarsi «il bel di dietro» – trovano risoluzione nel finale del

libro: la “sorpresa nella sorpresa” cui accennavo prima. Ma per scoprirla (al prezzo di una piacevole risata) lascio lo spazio alla lettura.



per DEApress, Simone Rebora